

Ore 8 Rassegna stampa. Ennesima rubrica di Adriano Sofri su *il Foglio*. Dev'essere una sorta di pena accessoria.
Ore 8.05 Rutelli ai giornali: «La socialdemocrazia è morta».
Ore 8.06 La socialdemocrazia ai giornali: «Anche te non hai 'sta gran cera».
Ore 9 I tabloid inglesi annunciano che il figlio del principe Carlo interpreterà se stesso in un film sulla nota vicenda del costume da nazista. Titolo provvisorio: «Harry ti presento Adolf».
Ore 10 Alla trasmissione tv «Sfoghi di calcio», su Odeon, il caporedattore sportivo del Giornale, Tony Damascelli, definisce il digitale terrestre «una fregatura», aggiungendo che «non si vede da nessuna parte», che «specula sul tifoso» e che «è ridicolo».
Ore 10.01 In una nota, la Fnsi - il sindacato giornalisti - condanna duramente l'improvviso e inspiegabile licenziamento del collega Damascelli».
Ore 10.15 La sonda Huygens identifica su Titano una squadra che non ha pareggiato con l'Inter: la Real Idrogeno.
Ore 10.16 L'Espresso smentisce: la Real Idrogeno aveva pareggiato 1-1 con l'Inter in estate. Reti

Contro Crampo

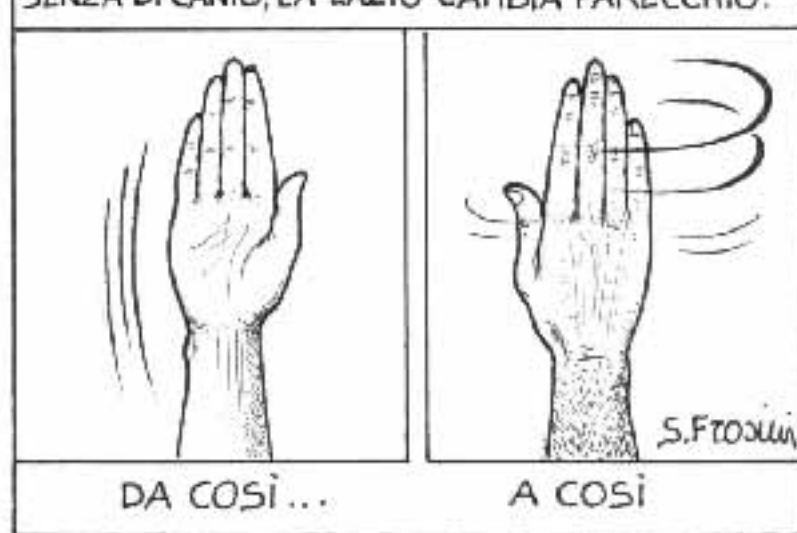
Rinfoltimento graduale per il prato di San Siro

Luca Bottura

di Adriano e Kwrzytrqw Byt.
Ore 14.38 Romano Prodi incontra Francesco Rutelli a Firenze e finalmente gli stringe la mano. Con una tenaglia del 12.
Ore 15 Preso atto dei soli trentamila spettatori al San Paolo per Napoli-Fermana il presidente De Laurentiis decide che le prossime partite si disputeranno all'interno di una struttura più adatta, in grado di ospitare 40.000 persone: Diego Armando Maradona.

Ore 15.42 Il Parma sbaglia con Morfeo il suo secondo rigore contro il Lecce.
Ore 15.43 Si scopre che, al posto di Sacchi, i gialloblù hanno ingaggiato come consulente il ministro Siniscalco. E quello col rigore proprio non ci azzecca.
Ore 15.02 Milan-Udinese: a San Siro il terreno fa così schifo che le zone più brulle sono state addirittura verniciate di verde.
Ore 15.03 Berlusconi s'indigna.

SENZA DI CANIO, LA LAZIO CAMBIA PARECCHIO.



Ore 15.04 Trovata la soluzione: il campo di San Siro viene smontato e portato in uno studio di Ferrara, dove gli viene praticato un rinfoltimento graduale.
Ore 15.05 Il campo viene rimontato a San Siro: ora è praticamente perfetto, ma continua a promettere che taglierà la tasse.
Ore 16.08 Montella dedica il gol del pareggio con il Chievo a Fabio Capello e a tutti i familiari non più tra noi del tecnico bianconero.
Ore 17.46 A "Stadio 2 sprint", Francesca Sanipoli dà di matto perché Del Neri non arriva al suo microfono, poiché trattenuto da Sky.
Ore 17.47 Fuori onda, la Sanipoli mostra a quelli di Sky che col digitale ci sa fare anche lei, specialmente col dito medio.
Ore 20 Nel fare gli auguri alla Juve per il match col Cagliari, Mutu rivela di aver scelto la Juve anche per motivi stilistici: «La maglia è piena di strisce».
Ore 22 Clamoroso scambio tra quotidiani. Jena passa a *La Stampa* col compito di spiegare le vignette di Forattini, che va a *il manifesto* col compito di spiegare i corsivi di Jena. (ha collaborato Michele Pompei) controcampo@yahoo.it (gago.splinder.com)



20 anni da Maldini

IN VETTA ZOLA FRENA CAPELLO
 Domenica favorevole alla squadra di Ancelotti che approfitta dell'1-1 dei bianconeri a Cagliari. Vantaggio ridotto a 2 punti

CHAMPIONS, C'E' IL PALERMO
 I siciliani si impongono all'Olimpico sulla Lazio. La Roma rimonta due gol e pareggia 2-2 col Chievo. Al 96' la vittoria del Parma



20 gennaio 1985 un giovanissimo Paolo Maldini esordiva in A con la maglia del Milan. A sinistra Kakà autore del 3-1 contro l'Udinese

L'Udinese non rovina la festa. Il Milan adesso bracca la Juve

Il 20 gennaio '85 l'esordio in A per Paolo, per lui una domenica da ricordare

Giuseppe Caruso

MILANO Il migliore in campo è stato ancora una volta lui, come a suggellare i vent'anni di avventura rossonera, festeggiati contro lo stesso avversario dell'esordio, avvenuto il 20 gennaio del 1985. Dall'Udinese all'Udinese, dalla fascia destra (quella presidiata due decenni fa) a quella sinistra, Paolo Maldini non delude mai. Il miglior difensore della storia del calcio italiano ieri ha condotto i suoi ad una vittoria difficile e sofferta contro un ottimo avversario.

L'Udinese di Spaletti ha fatto vedere

chiaramente di essere squadra da Champions League per organizzazione tattica, qualità degli interpreti e capacità di costruire gioco, senza barricate e ostruzionismi. Il Milan ha subito per lunghi tratti i friulani, ha cambiato in corsa l'atteggiamento tattico rinunciando al suo marchio di fabbrica, il possesso palla, per puntare tutto sulle ripartenze. E alla fine ha avuto ragione. I rossoneri hanno sbagliato diverse pale gol e se avessero segnato più delle tre reti finali non ci sarebbe stato nulla di strano, eppure nei momenti chiave del match sono stati aiutati dalla buona sorte: l'incredibile autogol di Jankulovski ed il palo pieno colpito da laquinta tre minuti

più tardi hanno indirizzato la partita verso gli uomini di Ancelotti. I padroni di casa non avevano iniziato bene, subendo molto la rapidità e l'organizzazione dell'Udinese, che con pochi tocchi riusciva ad arrivare fin troppo facilmente dalle parti di Dida. Il gol messo a segno da Di Natale era frutto dell'abilità dell'attaccante bianconero, ma era anche lo sfogo naturale dei cinque minuti di grande calcio prodotto dagli ospiti. Anche dopo la rete i friulani continuavano a macinare gioco, mentre il Milan si impantava nella metà campo degli avversari, che con raddoppi puntuali toglievano fiato e idee a Pirlo e Kakà.

Il gol del pareggio arrivava quasi per caso grazie ad un contropiede scaturito per una palla persa in modo banale dall'Udinese nella metà campo del Milan e concretizzato da Shevchenko dopo un assist fortuito di Kakà che aveva provato a servire Crespo. Dopo il gol il Milan continuava ad agire di rimessa e sfiorava per due volte il raddoppio con un palo di Kakà (colpo di testa su assist di Sheva) e con un pallonetto alto sopra la traversa di Seedorf. L'Udinese invece non riusciva a dare sfogo al suo grande possesso palla e sbatteva a ripetizione contro la barriera difensiva milanista, ieri puntellata da un ottimo Stam al rientro in campionato.

Il secondo tempo partiva a ritmo blando, le due squadre sembravano improvvisamente volersi studiare ed invece i padroni di casa passavano grazie all'autogol di Jankulovski, che tutto solo metteva dentro di testa un innocuo cross di Seedorf. Passavano solo 180 secondi e laquinta, il centro gravitazionale di tutti gli attaccanti friulani, prendeva in pieno il palo su calcio di punizione. Da quel momento la partita si trasformava in un vano tentativo dell'Udinese di raggiungere il pareggio e in un festival del gol sbagliato per il Milan. I rossoneri sprecavano a ripetizione ottime occasioni per archiviare l'incontro con Kakà, Crespo e Sheva. Ancelotti a quel

punto temeva anche di poter non vincere e dopo aver mandato in campo Tomasson per l'argentino, buttava nella mischia prima Ambrosini per Seedorf in modo da irrobustire il centrocampo e dopo Costacurta per Cafu. Spaletti intanto aveva mandato in campo la terza punta Fava al posto di Mauri e proprio il neo entrato faceva correre un brivido per la schiena dei tifosi milanisti, con una girata che Dida deviava in angolo. Il gol di Kakà, che chiudeva un bel contropiede orchestrato da Tomasson, arrivava così come una liberazione e garantiva tre punti vitali ai suoi. La rincorsa continua e la festa di Maldini può essere completa.